

# Messaggio

numero	data	Dipartimento
<b>7500</b>	28 febbraio 2018	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 24 gennaio 2018 presentata da Franco Celio "Cantone e Museo didattico della storia medica ticinese"**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

ci riferiamo alla mozione qui in esame con cui si chiede al Consiglio di Stato di esaminare la possibilità di un sostegno fattivo al Museo didattico della storia medica ticinese, ad esempio nell'ambito della Legge sui musei etnografici regionali del 18 giugno 1990 o della Legge sul sostegno alla cultura del 16 dicembre 2013, oppure di valutare la possibilità di creare una base legale a tal fine.

Il Museo didattico della storia medica ticinese, gestito dall'omonima fondazione e ubicato dal 2014 a Cadenazzo, è una realtà degna di interesse. È aperto su appuntamento, si basa essenzialmente sul volontariato dei fondatori, i coniugi Ivo e Danila Giulietti, ed è uno dei tanti musei privati siti sul territorio del nostro Cantone.

Il contesto storico al quale fa riferimento va dall'inizio dell'Ottocento agli anni '70 del secolo scorso. I materiali che conserva sono cospicui e comprendono una ricca collezione di strumenti medico-chirurgici, aventi tutti un legame diretto con la realtà ticinese, una serie di opere anatomiche di ceroplastica chirurgica realizzate dal direttore del museo Ivo Giulietti, una biblioteca specializzata di 1'600 volumi e un archivio di circa 4'000 documenti (dati desunti dal dossier elaborato dai responsabili del museo nel settembre 2015).

Le collezioni sono tutte di proprietà dei coniugi Giulietti. La maggior parte proviene da donazioni di privati e di enti, tra cui anche l'Ente ospedaliero cantonale. Allo stato attuale (sopralluogo del 2 febbraio 2018 effettuato da due collaboratori del Centro di dialettologia e di etnografia) solo i libri sono sommariamente catalogati; manca invece un elenco dei documenti e degli strumenti medici. Per questi ultimi è stata avviata una catalogazione più dettagliata, che è però solo agli inizi e si prospetta molto impegnativa.

In base all'art. 10 dello Statuto della fondazione (versione del 24 ottobre 2016), in caso di scioglimento della stessa l'intero patrimonio dovrà essere devoluto "a persone fisiche o giuridiche che saranno in grado di garantire, senza alcuna riserva, gli scopi prefissati dalla Fondazione. Se questi non saranno garantiti, tutto il patrimonio sarà donato al Museo della medicina dell'Università di Zurigo".

Ivo Giulietti da anni si dedica al tema, raccogliendo materiali e svolgendo ricerche storiche. Tra il 2005 e il 2009 ha infatti pubblicato 6 opere nella collana Storia Medica Ticinese (sul sanatorio di Piotta, sulla figura del medico cantonale, sull'ordine dei medici e su alcune personalità che hanno segnato la storia della sanità in Ticino, da Giovanni Rossi a Giorgio Morniroli). La presenza di questi volumi, che si affiancano a quelli di altri ricercatori, rappresenta inoltre una buona base per comprendere il quadro storico e per realizzare ulteriori indagini volte alla valorizzazione di questa ricca collezione.

Il tema e l'impostazione del museo, che intende porre al centro l'esperienza didattica di classi scolastiche e di altri gruppi di persone, accompagnati prevalentemente tramite visite guidate, rendono originale questa iniziativa anche all'interno del panorama svizzero. Gli altri musei o collezioni affini hanno caratteristiche in parte diverse o stanno attraversando una fase di riorganizzazione: il Museo della medicina dell'Università di Berna è attualmente in allestimento e verrà inaugurato il 18 ottobre 2018, il progetto di un nuovo Museo della medicina dell'Università di Zurigo è stato sospeso nel 2016 per motivi finanziari, il Museo della medicina di Davos è focalizzato sulle malattie polmonari e sulla storia dei sanatori in quella località alpina.

I responsabili del Museo prestano molta attenzione all'accessibilità dell'esposizione e delle informazioni anche ai portatori di handicap (in particolare paraplegici, sordi, ciechi e ipovedenti). A tale scopo hanno investito risorse tecniche e finanziarie rilevanti e hanno intenzione di realizzare ulteriori progetti in questa direzione.

L'aspetto didattico si concretizza per lo più nella trasmissione delle vaste conoscenze del direttore Giulietti durante le visite guidate.

Venendo ora alle richieste della mozione, la prima di esse, volta a chiedere di sostenere questa iniziativa nell'ambito della Legge sui musei etnografici regionali del 18 giugno 1990, non è praticabile. Questa legge prevede il riconoscimento di enti che studiano le tradizioni e la cultura del mondo popolare e che operano in un preciso comprensorio regionale, segnatamente nelle zone periferiche del Cantone. Va inoltre considerato che tra i requisiti per stipulare un contratto di prestazione nell'ambito di questa legge vi sono l'apertura regolare della sede e l'assunzione di un curatore, condizioni che aumentano però notevolmente i costi ricorrenti. La fondazione deve già oggi far fronte a spese importanti (affitto, attrezzature tecniche per un totale di fr. 25'000.-/30'000.- annui), che riesce a sopportare grazie ad alcuni partner e grazie al fatto che per tutto il resto si basa quasi esclusivamente sul volontariato.

Dal canto suo, la seconda fonte di finanziamento ipotizzata dalla mozione, la Legge sul sostegno alla cultura del 16 dicembre 2013, prevede contributi nei settori delle arti sceniche e performative, delle arti visive, del cinema e degli audiovisivi, della letteratura e pubblicazioni, della musica, dei festival letterari, organizzazioni e riviste culturali, ma non il finanziamento ad attività museali non afferenti a queste categorie. Anch'essa risulta quindi un canale di finanziamento non appropriato per il museo al centro dell'atto parlamentare.

Sebbene la mozione qui in esame la indichi come pista possibile, il Consiglio di Stato non ritiene adeguato immaginare l'adozione di una nuova base legale per finanziare i tanti musei privati, pur considerando che diversi di essi sono di qualità e comunque espressioni di una grande passione e spesso di un legame profondo con il territorio ticinese. Le scelte di politica culturale del nostro Cantone si indirizzano sempre più verso il finanziamento pubblico di eventi e proposte culturali di qualità gestiti in modo professionale. Un allargamento delle proposte da sostenere implicherebbe un consistente aumento delle risorse disponibili o la riduzione di finanziamenti attualmente già allocati e non particolarmente generosi. Si ricorda che in base al censimento dei musei presenti nel 2014 sul nostro territorio, oltre ai 4 musei di proprietà della Confederazione, ai 6 di proprietà del Cantone e ai 22 di proprietà comunale, si segnalano 37 musei appartenenti ad associazioni o fondazioni, 17 appartenenti a privati cittadini o a famiglie, 6 di proprietà di enti religiosi, 6 di proprietà di imprese commerciali o di imprese a conduzione familiare.

Per contributi puntuali a progetti specifici (per esempio per la catalogazione dettagliata delle collezioni, a cui può seguire la messa a disposizione del pubblico attraverso il portale cantonale sàmarà) rimane sempre la possibilità di una richiesta speciale al Fondo

Swisslos, il quale tuttavia in questi anni si trova sotto pressione, poiché sta riducendo in maniera controllata le sue riserve nell'ambito del programma di risanamento delle finanze cantonali, ma che potrebbe entrare in linea di conto per interventi puntuali e ben argomentati.

Tenuto conto di quanto precede, per le ragioni addotte lo scrivente Consiglio chiede a codesto Parlamento di respingere la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Manuele Bertoli

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 24 gennaio 2018

## MOZIONE

### Cantone e Museo didattico della storia medica ticinese

del 24 gennaio 2018

Da qualche anno esiste a Cadenazzo (in precedenza a Taverne) un **Museo didattico della storia medica ticinese** incentrato sia sulla storia dell'arte medica e chirurgica, sia su quella sanitaria del nostro Cantone. Si tratta di un'iniziativa promossa soprattutto dal signor **Ivo Giulietti**, attivo professionalmente da sempre nel settore sanitario e autore di varie pubblicazioni in materia.

Il museo è aperto a tutti, essendo dotato di speciali installazioni per consentire l'accesso anche a persone con problemi fisici, e perciò costrette all'uso di sedie a rotelle, o sensoriali (deboli d'udito, sordi, ecc.), e funziona su basi puramente private, in forma di Fondazione, ovvero senza alcun contributo pubblico (se non da parte dell'EOC) alle pur rilevanti spese di allestimento, aggiornamento e gestione.

Considerata l'importanza dell'iniziativa (museo unico nel suo genere a livello svizzero) e il suo indubbio valore anche didattico, al fine di diffondere le conoscenze della storia del nostro Cantone in materia sanitaria, e magari di stimolare, in un domani, ricerche accademiche in materia, il sottoscritto deputato chiede al Consiglio di Stato di esaminare la possibilità di un sostegno fattivo a questa iniziativa, ad esempio nell'ambito della Legge sui musei etnografici regionali o della Legge sul sostegno alla cultura. Se ciò non fosse possibile, invito il Governo a valutare la possibilità di creare una base legale a tal fine.

Franco Celio